



# COMUNE DI BUCCINASCO

Servizio Cultura e Comunicazione



Associazione Culturale Teatrale

**GLI ADULTI**

in collaborazione con l'Associazione Culturale "Gli Adulti"

## CINEMA, MON AMOUR

**6 aprile 2018**

**ore 21.00 - Auditorium Fagnana**

via Tiziano, 7

## "Tutto quello che vuoi"

Regia di Francesco Bruni



### ATTORI

Giuliano Montaldo, Andrea Carpenzano, Donatella Finocchiaro, Emanuele Propizio, Antonio Gerardi, Raffaella Leboroni, Arturo Bruni, Andrea Lehotska, Carolina Pavone

Alessandro, ventidue anni, è trasteverino ignorante e turbolento; Giorgio, ottantacinque, è un poeta dimenticato. I due vivono a pochi passi l'uno dall'altro, ma non si sono mai incontrati, finché Alessandro è costretto ad accettare un lavoro come accompagnatore di quell'elegante signora in passeggiate pomeridiane. Col passare dei giorni dalla mente un po' smarrita dell'anziano poeta e dai suoi versi, affiora progressivamente un ricordo del suo passato più lontano: tracce per una vera e propria caccia al tesoro che incuriosisce progressivamente Alessandro e accende la cupidigia dei suoi amici che pensano di trovare chissà quale bottino.

"Tutto quello che vuoi", il terzo film di Francesco Bruni come regista, è la storia dell'incontro fra Alessandro - giovane vitellone romano senza arte né parte - e Giorgio - anziano poeta malato di Alzheimer che trascorre pacificamente i suoi ultimi giorni. Ma non aspettatevi il solito racconto di formazione infarcito di cliché: la relazione raccontata nel film non è quella di un maestro e del suo allievo, di un mentore e del suo discepolo. È piuttosto la storia, toccante e divertente allo stesso tempo, di un rapporto di amicizia in cui nessuno dei due pretende nulla dall'altro, se non di essere ascoltato, e forse, davvero, per la prima volta. I punti di forza in questo film di Bruni risiedono soprattutto nei dialoghi e nella direzione degli attori, nella messa in scena della quotidianità romana e dell'intrecciarsi dell'ex-lavoro intellettuale di Giorgio con quello manuale di Alessandro: nell'incontro-scontro tra due realtà che convivono sotto lo stesso tetto ma, inevitabilmente, si rivelano distanti l'una dall'altra. Che la macchina da presa segua gli adolescenti alla disperata ricerca di un passatempo, le passeggiate tra Giuliano Montaldo e Andrea Carpenzano - rispettivamente, gli attori dei protagonisti sopra nominati - o le relazioni con le donne dell'opera, Andrea Lehotska, Carolina Pavone e Donatella Finocchiaro (quest'ultima tabacchiera) non si assiste mai a didascalismi o inopportuni momenti retorici: prevale il registro tenue e dimesso della realtà. Ecco, allora, come la poesia si riveli perfettamente coerente con i toni scelti per la caratterizzazione di questa pellicola, immersa così in un flusso ideale che abbraccia sia le borgate romane che la casa museo di Giorgio.

"Tutto quello che vuoi" scorre allora velocemente, contraddittorio come la realtà che intende raccontare, tra la brillantezza delle battute e la prevedibilità dell'intreccio, tra la potenza di alcune soluzioni narrative (la stanza come pagina di poesia) e la convenzionalità di altre (la malattia, la letteratura e la seconda guerra mondiale come

rimandi al tema della memoria), fino a uno dei finali più genuinamente belli ci sia capitato di vedere al cinema in questi ultimi tempi. Lo stacco che cala il sipario sul filmato e introduce lo schermo nero, prima dei relativi titoli di coda, arriva con una dolcezza disarmante e con un tempismo veramente sorprendente, tanto da far rivalutare quasi per intero i più di cento minuti precedenti. Testimonianza delle indubbie capacità di Bruni e, tuttavia, della difficoltà che ancora manifesta nel realizzare un'opera veramente convincente in tutta la sua durata.

*A cura di Pino Nuccio*

## IL REGISTA

Sceneggiatore di grande talento da oltre 20 anni, da qualche anno a questa parte, Francesco Bruni ha deciso di cimentarsi alla regia, completando così il proprio processo creativo, che dalla sceneggiatura si concretizza nella realizzazione dell'opera cinematografica. *Tutto quello che vuoi*, nelle sale cinematografiche da giovedì 11 maggio, è il suo terzo lavoro da regista.

Classe 1961 e nato a Roma, Francesco Bruni cresce a **Livorno**, città natale del grande regista **Paolo Virzì**. È stato proprio il **loro incontro** a cambiare per sempre la vita del giovane Francesco, che, giovane aspirante sceneggiatore, comincia collaborare con il regista per i suoi primi film, firmando insieme a lui le sceneggiature di *Ferie d'agosto*, *Ovosodo*, *My name is Tanino*, *Caterina va in città* e tanti altri. Grazie a queste collaborazioni, Francesco Bruni riesce a farsi un nome: sono tanti i registi che lo cercano per collaborare nella stesura delle loro sceneggiature. Per raccontare una storia ci vuole **talento**, e Francesco Bruni ne ha da vendere.

Nel 2011, Bruni decide di cimentarsi alla regia e debutta con la sua opera prima, *Sciallà!*, che vede tra i protagonisti anche **Fabrizio Bentivoglio**. Il film gli permette di conquistare il **David di Donatello** e il **Nastro d'Argento** come **Miglior regista esordiente**. Nel 2014 esce il suo secondo film, *Noi4*, storia di una famiglia romana alle prese con le incomprensioni della vita. Francesco Bruni ha il grande dono di sapere raccontare storie semplici, ambientate nel quotidiano, con una **grande sensibilità**, trasformando ciò che è normale, quotidiano, in qualcosa di **magico**. Un talento che Bruni si porta dietro dalle numerose sceneggiature del passato e che adesso ripropone per mezzo dei suoi film da regista.

*(biografia tratta da MyMovies)*

## CRITICA

"Francesco Bruni, al terzo film da regista, narra un incontro quasi impossibile e un viaggio alla ricerca della vera ricchezza. Un film sulla memoria, quella che si sgretola e quella che va ripescata in fondo a un lago, sulla bellezza della poesia e sulle relazioni umane. Un film che guarda oltre lo stretto orizzonte di tanto cinema italiano." (Alessandra De Luca, 'Avvenire', 12 maggio 2017).

"Francesco Bruni è sceneggiatore di rango, prende spunto da vicende personali, poi aggiunge pennellate di senso e di emozione. Ecco allora una stanza con la tappezzeria incisa con scritte evocative, il Grande Torino alla console, tutto contribuisce a tratteggiare un frammento del nostro mondo. Per interpretare l'anziano poeta, Bruno ha chiamato Giuliano Montaldo, un regista, che ha profuso una grande carica di simpatia per costruire il suo personaggio, mentre siamo ormai al cliché nel linguaggio cinematografico giovanile, che sembra saper riprodurre solo quello della curva Sud dell'Olimpico." (Antonello Catacchio, 'Il Manifesto', 17 maggio 2017)

**PROSSIMO FILM**  
**20 aprile 2018 - ore 21**  
**La tenerezza**  
di Gianni Amelio  
**NASTRO D'ARGENTO 2017**  
**PER MIGLIOR FILM E REGIA**

